

LA PAROLA CHE SALVA

8 gennaio 2023 Battesimo del Signore – anno A Is 42,1-7; Sal 28; At 10,34-38

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 3,13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

COLLETTA

O Padre, il tuo Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi,

che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

1 Gannaio - Maria Madre di Dio

56[^] giornata mondiale della pace

"Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace"

Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

(dal messaggio di Papa Francesco per la pace)

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia



VITA PASTORALE

dal 31/12 al 8/1 2023 Il Natale – Il del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it sangiuz1@gmail.com parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di Nazareth" è di servizio alla Casa di Carità

Centro d'Ascolto



1° e 3° lunedì dal mese - 16.30 / 18.00 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in san Giuseppe: dalle 9.30 alle 11.00. Sabato all'Immacolata dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova, 18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

APPUNTI SINTETICI SULL'ASSEMBLEA dell'Unità Pastorale Casa di Nazareth – 15 dicembre 2022

Siamo in 14

L'incontro inizia con la lettura di 1Cor 4,1-13 e del paragrafo 2.3 "Accompagnare i cambiamenti" della lettera del Vescovo Giacomo "*Un cuor solo, un'anima sola*".

Introduzione: Accompagnare significa tener conto della totalità della comunità, di quelli che sono più deboli e più fragili. Accompagnare non è mai imporre, ma accompagnare con un passo lento, da montagna. Il nostro cammino di fede non è l'unico: ce ne sono tanti e vanno rispettati. Accompagnare è saper guardare all'altro con sapienza e libertà.

Sintesi delle considerazioni dei partecipanti

Accoglienza nella Messa: prima, dopo e durante. E' bello accogliere le persone all'ingresso e all'uscita dalla Messa, ma non basta distribuire gel e foglietti per fare accoglienza. **Dovremmo pensare a come migliorare questo tipo di servizio.**

Come accoglienza <u>durante</u> la Messa viene proposto che persone o famiglie nuove si presentino alla comunità. Famiglie dei bambini che vengono battezzati, famiglie dei bambini della catechesi, adulti che si preparano alla Cresima. Una presentazione semplice: il nome, dove abitano, come mai sono qui... Se vogliono, senza forzare. Ci si confronta sulle eventuali <u>liturgie domenicali senza prete</u>: anche se adesso sembrano molto lontane, vanno pensate e preparate per tempo. Potrebbe occuparsene la commissione liturgica. Come si era già detto, se il prete non sarà disponibile a celebrare la Messa nella parrocchia tutte le domeniche, le possibilità sono due: o chi è interessato alla celebrazione eucaristica si sposta in un'altra chiesa dove c'è la Messa, oppure si cerca di preparare una liturgia della Parola nella chiesa parrocchiale, per garantire sempre un momento di preghiera domenicale alla comunità. C'è chi preferisce quest'ultima modalità e chi vorrebbe fare di tutto per avere un prete che celebra. In questo caso, se ci sono preti diversi che si alternano e si limitano a presiedere la Messa, ma non hanno molti rapporti con la comunità, ci chiediamo come creare il senso di comunità anche in assenza del parroco. **Come far sì che si percepisca il senso di comunità?** Possiamo cominciare adesso a sperimentare diverse modalità, abbiamo tempo per sbagliare e aggiustare il tiro. Alcune proposte da valutare:

- Sarebbe importante che il prete venisse accolto da qualcuno della comunità e presentato all'inizio della Messa.
- Si potrebbe chiedere alle persone presenti di leggere una risonanza dopo la lettura del Vangelo.
- Ci si potrebbe riunire attorno all'altare durante la liturgia eucaristica (solo le persone che lo desiderano). Oltre all'accoglienza durante la Messa, è importante creare spazi per costruire relazioni durante la settimana. Si potrebbero organizzare turni di presenza pomeridiana in parrocchia a partire dalla prossima primavera. Come questa presenza in canonica può creare spazi di relazione?

Ci si chiede se un Consiglio pastorale, in assenza del parroco, possa svolgere la <u>funzione di legale rappresentante</u> con "responsabilità di firma". Attualmente però, secondo il Codice di Diritto canonico, essendo la Parrocchia un'entità giuridica, il legale rappresentante non può essere il Consiglio Pastorale che è solamente un organo consultivo.

<u>Catechesi</u>: è importante cercare di mantenere e portare avanti la catechesi con le modalità che stiamo sperimentando e la catechesi del Buon pastore dei 3-6 anni.

Viene lanciata una richiesta di aiuto da parte della <u>Parrocchia di San Giuseppe</u> che spesso è in affanno. Si teme che questo nuovo cambiamento crei ulteriori difficoltà.

C'è una richiesta di incontri di formazione per adulti.

Si propone di cercare di <u>aggiornare il sito</u> della nostra UP relativamente ad alcune attività che sono cambiate negli ultimi anni (catechesi, doposcuola, Caritas ...).

Si sente l'esigenza di pensare ad un <u>luogo di incontro tra le due UP (Casa di Nazareth e Padre Misericordioso)</u>, almeno perché non ci siano proposte ed eventi che si sovrappongono. Un Consiglio pastorale di tutta la grande Unità Pastorale sarebbe troppo numeroso, meglio affidare questo confronto ad un gruppo ristretto. Viene proposto di cercare alcune persone, per ognuna delle 5 parrocchie, che si riuniscano regolarmente a partire da gennaio.

Si suggerisce di terminare i nostri incontri di assemblea ad un orario stabilito e di concluderli con la preghiera di compieta cantata.

PROSSIMO INCONTRO: GIOVEDI' 19 GENNAIO

La domanda per il confronto rimane la stessa: COME CONCRETIZZARE LE PROPOSTE? CONTINUIAMO A PENSARCI.

SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO **PAPA FRANCESCO**

ANGELUS

Piazza San Pietro Martedì, 1° gennaio 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buon anno a tutti!

Oggi, ottavo giorno dopo il Natale, celebriamo la Santa Madre di Dio. Come i pastori di Betlemme, rimaniamo con lo sguardo fisso su di lei e sul Bambino che tiene tra le braccia. E in questo modo, mostrandoci Gesù, il Salvatore del mondo, lei, la madre, ci *benedice*. Oggi la Madonna ci benedice tutti, tutti. Benedice il cammino di ogni uomo e ogni donna in questo anno che inizia, e che sarà *buono* proprio nella misura in cui ciascuno avrà accolto la *bontà* di Dio che Gesù è venuto a portare nel mondo.

In effetti, è la benedizione di Dio che dà sostanza a tutti gli auguri che vengono scambiati in questi giorni. E oggi la liturgia riporta l'antichissima benedizione con cui i sacerdoti israeliti benedicevano il popolo. Ascoltiamo bene, recita così: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,24-26). Questa è la benedizione antichissima.

Per tre volte il sacerdote ripeteva il *nome* di Dio, "Signore", stendendo le mani verso il popolo radunato. Nella Bibbia, infatti, il nome rappresenta la realtà stessa che viene invocata, e così, "porre il nome" del Signore su una persona, una famiglia, una comunità significa offrire loro la forza benefica che scaturisce da Lui.

In questa stessa formula, per due volte si nomina il "*volto*", il volto del Signore. Il sacerdote prega che Dio lo "faccia risplendere" e lo "rivolga" verso il suo popolo, e così gli conceda la misericordia e la pace.

Sappiamo che secondo le Scritture il volto di Dio è inaccessibile all'uomo: nessuno può vedere Dio e rimanere in vita. Questo esprime la trascendenza di Dio, l'infinita grandezza della sua gloria. Ma la gloria di Dio è tutta Amore, e dunque, pur rimanendo inaccessibile, come un Sole che non si può guardare, irradia la sua grazia su ogni creatura e, in modo speciale, sugli uomini e le donne, nei quali maggiormente si rispecchia.

«Quando venne la pienezza del tempo» (*Gal* 4,4), Dio si è rivelato nel volto di un uomo, Gesù, «nato da donna». E qui ritorniamo all'icona della festa odierna, da cui siamo partiti: l'icona della Santa Madre di Dio, che ci mostra il Figlio, Gesù Cristo, Salvatore del mondo. Lui è la Benedizione per ogni persona e per l'intera famiglia umana. Lui, Gesù, è sorgente di grazia, di misericordia e di pace.

Per questo il santo Papa <u>Paolo VI</u> ha voluto che il primo gennaio fosse la Giornata Mondiale della Pace; e oggi noi celebriamo la cinquantaduesima, che ha per tema: <u>La buona politica è al servizio della pace</u>. Non pensiamo che la politica sia riservata solo ai governanti: tutti siamo responsabili della vita della "città", del bene comune; e anche la politica è *buona* nella misura in cui ognuno fa la sua parte *al servizio della pace*. Ci aiuti in questo impegno quotidiano la Santa Madre di Dio.

Vorrei che tutti la salutassimo adesso, dicendo per tre volte: "Santa Madre di Dio". Insieme: "Santa Madre di Dio", "Santa Madre di Dio". "Santa Madre di Dio".

Benedetti da chi ha volto e cuore luminosi

Maria Santissima Madre di Dio - Anno A

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Commento

Otto giorni dopo Natale, il Vangelo ci riporta alla grotta di Betlemme, all'unica visita riferita da Luca, quella dei pastori odorosi di latte e di lana, sempre dietro ai loro agnelli, mai in sinagoga, che arrivano di notte guidati da una nuvola di canto. E Maria, vittima di stupore, tutto custodiva nel cuore! Scavava spazio in sé per quel bambino, figlio dell'impossibile e del suo grembo; e meditava, cercava il senso di parole ed eventi, di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Non si vive solo di emozioni e di stupori, e lei ha tempo e cuore per pensare in grande, maestra di vita che ha cura dei suoi sogni.

All'inizio dell'anno nuovo, quando il tempo viene come messaggero di Dio, la prima parola della Bibbia è un augurio, bello come pochi: il Signore disse: *Voi benedirete i vostri fratelli (Nm* 6,22) *Voi benedirete...* è un ordine, è per tutti. In principio, per prima cosa anche *tu benedirai*, che lo meritino o no, buoni e meno buoni, prima di ogni altra cosa, come primo atteggiamento *tu benedirai i tuoi fratelli*.

Dio stesso insegna le parole: *Ti benedica il Signore*, scenda su di te come energia di vita e di nascite. E ti custodisca, sia con te in ogni passo che farai, in ogni strada che prenderai, sia sole e scudo.

Faccia risplendere per te il suo volto. Dio ha un volto di luce, perché ha un cuore di luce. La benedizione di Dio per l'anno che viene non è né salute, né ricchezza, né fortuna, né lunga vita ma, molto semplicemente, la luce. Luce interiore per vedere in profondità, luce ai tuoi passi per intuire la strada, luce per gustare bellezza e incontri, per non avere paura.

Vera benedizione di Dio, attorno a me, sono *persone dal volto e dal cuore luminosi*, che emanano bontà, generosità, bellezza, pace. *Il Signore ti faccia grazia:* di tutti gli sbagli, di tutti gli abbandoni, di qualche viltà e di molte sciocchezze. Lui non è un dito puntato, ma una mano che rialza.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Rivolgere il volto a qualcuno è come dire: tu mi interessi, mi piaci, ti tengo negli occhi. Cosa ci riserverà l'anno che viene? Io non lo so, ma di una cosa sono certo: il Signore si volterà verso di me, i suoi occhi mi cercheranno. E se io cadrò e mi farò male, Dio si piegherà ancora di più su di me. Lui sarà il mio confine di cielo, curvo su di me come una madre, perché non gli deve sfuggire un solo sospiro, non deve andare perduta una sola lacrima. Qualunque cosa accada, quest'anno Dio sarà chino su di me. *E ti conceda pace:* la pace, miracolo fragile, infranto mille volte, in ogni angolo della terra. Ti conceda Dio quel suo sogno, che sembra dissolversi ad ogni alba, ma di cui Lui stesso non ci concederà di stancarci.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI Mercoledì, 28 dicembre 2022

Catechesi. Il Natale con San Francesco di Sales

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e ancora buon Natale!

Questo tempo liturgico ci invita a soffermarci a riflettere sul mistero del Natale. E poiché proprio oggi ricorre il quarto centenario della morte di San Francesco di Sales, Vescovo e Dottore della Chiesa, possiamo prendere spunto da alcuni suoi pensieri. Lui ha scritto tanto sul Natale. A questo proposito, ho il piacere di annunciare che oggi viene pubblicata la Lettera Apostolica che commemora tale anniversario. Il titolo è "*Tutto appartiene all'amore*", riprendendo un'espressione caratteristica di San Francesco di Sales. Infatti, così egli scriveva nel *Trattato dell'amore di Dio*: «Nella santa Chiesa tutto appartiene all'amore, vive nell'amore, si fa per amore e viene dall'amore» (Ed. Paoline, Milano 1989, p. 80). E magari tutti noi potessimo andare su questa strada dell'amore, tanto bella.

Cerchiamo ora di approfondire un po' il mistero della nascita di Gesù, "in compagnia" di San Francesco di Sales, così uniamo le due commemorazioni.

San Francesco di Sales, in una delle tante lettere indirizzate a Santa Giovanna Francesca di Chantal, scrive così: «Mi pare di vedere Salomone sul grande trono d'avorio, dorato e scolpito, che non ebbe uguale in nessun regno, come dice la Scrittura (1 Re 10,18-20); di vedere, insomma, quel re che non ebbe uguale in gloria e magnificenza (cfr 1 Re 10,23). Ma io preferisco cento volte vedere il caro piccolo Bambino nella mangiatoia, piuttosto che tutti i re sui loro troni» [1]: è bello quello che diceva. Gesù, il Re dell'universo, non si è mai seduto su un trono, mai: è nato in una stalla – lo vediamo così rappresentato -, avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia; e alla fine è morto su una croce e, avvolto in un lenzuolo, è stato deposto nel sepolcro. In effetti, l'evangelista Luca, raccontando la nascita di Gesù, insiste molto sul particolare della mangiatoia. Questo vuol dire che esso è molto importante non solo come dettaglio logistico, ma come elemento simbolico per capire che? per capire che genere di Messia è Colui che è nato a Betlemme, che genere di Re: chi è Gesù. Guardando la mangiatoia, guardando la croce, guardando la sua vita di semplicità, possiamo capire chi è Gesù. Gesù è il Figlio di Dio che ci salva facendosi uomo, come noi, spogliandosi della sua gloria e umiliandosi (cfr Fil 2,7-8). Tale mistero noi lo vediamo concretamente nel punto focale del presepe, cioè nel Bambino che giace in una mangiatoia. Questo è "il segno" che Dio ci dà a Natale: lo è stato allora per i pastori di Betlemme (cfr Lc 2,12), lo è oggi e lo sarà sempre. Quando gli angeli annunciano la nascita di Gesù: "Andate a trovarlo"; e il segno è: troverete un bambino in una mangiatoia. Quello è il segnale. Il trono di Gesù è la mangiatoia o la strada, durante la sua vita quando predicava, o la croce alla fine della vita: questo è il trono del nostro Re.

Questo segno ci mostra lo "stile" di Dio. E qual è lo stile di Dio? Non dimenticarlo mai: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Il nostro Dio è vicino, compassionevole e tenero. In Gesù si vede questo stile di Dio. Con questo suo stile, Dio ci attira a sé. Non ci prende con la forza, non ci impone la sua verità e la sua giustizia, non fa proselitismo con noi, no: vuole attirarci con l'amore, con la tenerezza, con la compassione. In un'altra lettera San Francesco di Sales scrive: «La calamita attira il ferro e l'ambra attira la paglia e il fieno. Ebbene, sia che siamo ferro per la nostra durezza, sia che siamo paglia per la nostra debolezza, dobbiamo farci attirare da questo celeste piccolo Bambino» [2]. Le nostre forze, le nostre debolezze, si risolvono soltanto davanti al presepio, davanti a Gesù, o davanti alla croce: Gesù spogliato, Gesù povero; ma sempre con il suo stile di vicinanza, compassione e

tenerezza. Dio ha trovato il mezzo per attirarci comunque siamo: con l'amore. Non un amore possessivo ed egoistico, come purtroppo è tanto spesso l'amore umano. Il suo amore è puro dono, pura grazia, è tutto e solo per noi, per il nostro bene. E così ci attira, con questo amore disarmato e anche disarmante, perché quando vediamo questa semplicità di Gesù, anche noi buttiamo fuori le armi della superbia e andiamo lì, umili, a chiedere salvezza, a chiedere perdono, a chiedere luce per la nostra vita, per poter andare avanti. Non dimenticatevi del trono di Gesù: la mangiatoia e la croce, questo è il trono di Gesù.

Un altro aspetto che risalta nel presepe è la povertà, - davvero c'è povertà, lì - intesa come rinuncia ad ogni vanità mondana. Quando noi vediamo i soldi che si spendono per la vanità: tanti soldi per la vanità mondana; tanti sforzi, tante ricerche per la vanità; mentre Gesù ci fa vedere l'umiltà. San Francesco di Sales scrive: «Dio mio! quanti santi affetti fa sorgere questa nascita nei nostri cuori! Sopra tutto, però, ci insegna la perfetta rinunzia a tutti i beni, a tutte le pompe [...] di questo mondo. Io non so, ma non trovo altro mistero io cui si mescolino così soavemente la tenerezza e l'austerità, l'amore e il rigore, la dolcezza e l'asprezza» [3]: tutto questo lo vediamo nel presepio. Sì, stiamo attenti a non scivolare nella caricatura mondana del Natale. E questo è un problema, perché il Natale è questo. Ma oggi vediamo che c'è anche un "altro Natale," tra virgolette, è la caricatura mondana del Natale, che riduce il Natale a una festa consumistica e sdolcinata. Ci vuole fare festa, ci vuole, ma che questo non sia il Natale, il Natale è un'altra cosa. L'amore di Dio non è mieloso, ce lo dimostra la mangiatoia di Gesù. L'amore di Dio non è un buonismo ipocrita che nasconde la ricerca dei piaceri e delle comodità. I nostri vecchi che avevano conosciuto la guerra e anche la fame lo sapevano bene: il Natale è gioia e festa, certamente, ma nella semplicità e nell'austerità.

E concludiamo con un pensiero di San Francesco di Sales che ho ripreso anche nella Lettera Apostolica. Egli lo dettò alle Suore Visitandine – pensate! – due giorni prima di morire. E Diceva: «Vedete Gesù Bambino nella greppia? Riceve tutte le ingiurie del tempo, il freddo e tutto quello che il Padre permette che gli accada. Non rifiuta le piccole consolazioni che sua madre gli dà, e non è scritto che tenda mai le sue mani per avere il seno di sua Madre, ma lasciò tutto alla cura e alla preveggenza di lei; così non dobbiamo desiderare nulla né rifiutare nulla, sopportando tutto ciò che Dio ci invierà, il freddo e le ingiurie del tempo» [4]. E qui, cari fratelli e sorelle, c'è un grande insegnamento, che ci viene da Gesù Bambino attraverso la sapienza di San Francesco di Sales: non desiderare nulla e non rifiutare nulla, accettare tutto quello che Dio ci manda. Ma attenzione! Sempre e solo per amore, perché Dio ci ama e vuole sempre e solo il nostro bene.

Guardiamo la mangiatoia, che è il trono di Gesù, guardiamo Gesù sulle strade di Giudea, di Galilea, predicando il messaggio del Padre e guardiamo Gesù sull'altro trono, sulla croce. Questo è quello che ci offre Gesù: la strada, ma questa è la strada della felicità.

A tutti voi e alle vostre famiglie, buon tempo di Natale e buon inizio del nuovo anno!

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO PER LA LVI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2023

Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

- 1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.
- 2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai

loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco* 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.





CATECHESI BIBLICHE PER GIOVANI

Attraversare le morti restando vivi, leggendo il LIBRO DELL'ESODO

Perchè siamo nati per non morire mai più.

OSTINATAMENTE E NONOSTANTE TUTTO

14 Ott 2022

SORSE SULL'EGITTO UN NUOVO RE (Es 1,8) E GLI ISRAELITI GEMETTERO PER LA LORO SCHIAVITÙ (Es 2,23) Quanti padroni... esistenze in attesa di liberazione

VIDERO CHE IL BAMBINO ERA BELLO E NON EBBERO PAURA DELL'EDITTO DEL RE (Eb 11,23) L'autentica bellezza come antidoto alla schiavitù: belli e ri-belli

9 Dic 2022

SALVATO DALLE ACQUE (Es 2,10) Vivere da salvati: in principio una gratuità amorosa

13 Gen 2023

"IL FARAONE NON VI ASCOLTERÀ E IO LEVERO' LA MANO CONTRO L'EGITTO" (Es 7,4) La lotta per la vita: chi è per noi e chi contro di noi

17 Feb 2023

"STIAMO PER MORIRE TUTTI!" (Es 12,33) Attraversare la soglia tenebrosa delle nostre morti: salvi da cosa?

"IL SIGNORE E' IN MEZZO A NOI SI O NO?" (Es 17,7) Morti, aridità, insidie e ripensamenti lungo il cammino: la libertà di affidarsi

12 Mag 2023

"IO SONO IL SIGNORE

CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA CONDIZIONE SERVILE" (Es 20.2) Fare memoria: medicina per la convalescenza

UN VENERDÌ AL MESE h 20.45 - 22.00

don Carlo Pagliari

guidate da

Chiesa di sant'Anselmo (Buco del Signore)

Via Martiri di Cervarolo - Reggio Emilia

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 31 dicembre – TE DEUM

ore 18.00 - Rosario ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 1 gennaio – S. Maria Madre di Dio

ore 11.00 – S. Messa **UNICA**:

LUNEDI' 2 gennaio

ore 18.30 - S. Messa: def. Gianni

GIOVEDÌ 5 gennaio

ore 18.00 - Rosario

ore 18.30 – S. Messa: deff. Massimo, Margherita, Angelo

VENERDÌ 6 gennaio - EPIFANIA

ore 11.00 - S. Messa UNICA

SABATO 7 gennaio

ore 18.00 - Rosario

ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 8 gennaio - Battesimo del Signore

ore 11.00 – S. Messa: deff. fam. Corradini, Codeluppi

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- Venerdì dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- Sabato dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

DISPONIBILITA' per PULIZIA CHIESE

Se sei disponibile puoi venire:

IMMACOLATA: mercoledì alle ore 14.30 **SAN GIUSEPPE**: venerdì alle ore 14.30

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata Diaconia della Parola

GIOVEDI' 5

Distribuzione degli alimenti all'Immacolata

GIOVEDI' 5 – ore 16.00 LUTTO PER I MISSIONARI MALGASCI: MESSA IN SUFFRAGIO IN CATTEDRALE

La Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla e la Congregazione Mariana delle Case della Carità sono in lutto per l'incidente d'auto che si è verificato il 27 dicembre in Madagascar, nella diocesi di Manakara L'auto sulla quale viaggiavano nove persone impegnate nella missione di Ampasimanjeva è uscita di strada al rientro da un pellegrinaggio a Vohipeno. In cinque hanno perso la vita. Sono morti il dottor Randriatioana Raoelina Martin, direttore dell'ospedale Fondation Médicale d'Ampasimanjeva insieme alla moglie la dottoressa Nivo, don Didier Razafinjatovo (Fratello della Carità) e le Carmelitane Minori della Carità suor Justine Lalao e suor Marie Louise. Nell'incidente sono rimasti feriti gravemente suor Marie Odette, Carmelitana Minore della Carità e i novizi dei Fratelli della Carità Fidson ed Herschel. Suor Hary Berthine, Carmelitana Minore della Carità, è rimasta ferita in modo meno grave. Affidiamo al Signore della vita il nostro dolore e la nostra supplica.

PROSSIMA

ASSEMBLEA PASTORALE UP CASA DI NAZARETH

GIOVEDI' 19 GENNAIO

È importante la partecipazione di tutti per una chiesa SINODALE

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 1 gennaio - S Maria Madre di Dio

ore 08.30 - S. Messa: deff. Rossi Filomena e deff fam. Rabotti e Grasselli

MARTEDI' 27 dicembre

ore 18.30 - Rosario:

ore 18.30 - S. Messa:

VENERDÌ 6 gennaio - EPIFANIA

ore 08.30 – S. Messa

DOMENICA 8 gennaio – Battesimo del Signore

ore 08.30 - S. Messa:

ore 11.00 - S. Messa:

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA

Abbiamo sistemato parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza. Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le

tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.

RI-VELATO AI PICCOLI

Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.

Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).